Anno XI. Martedì 8 Febbraio 1876 N. 33

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 3 febbraio contiene:

1. R. decreto 13 gennaio, che instituisce in Bologna una Commissione conservatrice dei monumenti e opere d'arte di quella provincia.

2. R. decreto 16 gennaio, che autorizza il comune di Pavia ad esigere un dazio di concorso all'introduzione nella cinta daziaria sopra alcuni oggetti non appartenenti alle solite categorie.

— Il ministero d'agricoltura, industria e commercio rende noto che il 1 di marzo del corrente anno si terrà in Roma alle ore 9 ant., nel locale di quel ministero, un esame di consumo per l'ammissione di sei alunni ordinari nell'Istituto forestale di Vallombrosa.

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 febbraio pubblica

1. R. decreto 16 gennaio che approva il Regolamento per l'esecuzione dell'art. 7 della legge 28 novembre 1875 sugli uffici del Contenzioso finanziario.

2. Disposizioni nel personale del Ministero dei lavori pubblici.

3. Decreto ministeriale 20 gennaio 1876 che approva le circoscrizioni di circolo per le ispezioni degli uffici del genio civile pel 1876.

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

5. Elenco degli atti di decesso di italiani, pervenuti all'estero nel dicembre 1875.

L'INCHIESTA E LA QUISTIONE DELLE OPERE PIE

(Cont. e fine vedi n. 29, 30, 31 e 32).

V.

Una delle più grandi necessità delle società moderne, delle quali esse medesime hanno piena coscienza, è quella di educare e di provvedere colla pubblica carità tutti quei fanciulli che non hanno famiglia, o che l'hanno tale, che è peggio che se non l'avessero. È un effetto di errori, di vizii, di colpe, di disgrazie sociali, cui non possiamo sempre combattere nelle cause, ma che sarebbe, a non occuparsene con cura particolare e diligentissima, causa di molti ed irreparabili malanni.

Le società civili vanno di generazione in generazione accumulando l'eredità dei beni, ma pur troppo lasciano anche l'eredità dei mali. Se noi dobbiamo intraprendere una cura fisica miglioratrice di tutte le malattie ereditarie passate nel sangue, dobbiamo del pari intraprenderne una morale, raccogliendo questi orfani senza famiglia, questi esposti, od abbandonati, o già posti sul lubrico pendio del vizio e del delitto, o pericolanti ad ogni modo.

Se l'Italia ha abbondato sempre d'istituzioni pie, con carattere municipale, di questo genere, ora deve pensare a togliere ogni lacuna esistente, ed a dare il migliore indirizzo possibile a queste istituzioni, che devono supplire la paternità mancata a tante incolpevoli creature, le quali possono altrimenti diventare il vero flagello della società. Occupandosene con previdente affetto, non soltanto diminuiamo per l'avvenire le spese della beneficenza e della giustizia punitrice, ci perserviamo da molti malanni, ma possiamo impadronirci di molti utili strumenti di progresso economico e sociale per la nazione intera.

Questi giovanetti, che non possono senza colpa e senza grave danno essere abbandonati, tanto costano a custodirli ed educarli male, e forse più, che ad educarli bene, per essi e per la società.

La statistica delle Opere pie ci farebbe vedere, che in molti ricoveri di orfani, di esposti, di fanciulli abbandonati, di discoli, di ragazzi già caduti in contravvenzione della legge, si spende molto e non adeguatamente all'effetto che se ne ricava.

Bisogna adunque vedere, se non ci sia qualche cosa da fare, una riforma molto comprensiva, mercè cui, col minore possibile dispendio di mezzi, si possa ottenere il massimo effetto utile.

La nazione, divenuta finalmente libera proprietaria del suolo della patria, non può a meno di pensare a migliorarlo, affinchè dia più copiose produzioni.

La statistica ci dice, che abbiamo tuttora in Italia vastissime estensioni di terreni incolti, i quali ridotti e rinsanicati con qualche radicale lavoro di bonificazione, avrebbero in sè tesori di fertilità non isfruttata. È come, o meglio, o peggio, che se avessimo l'oro nelle viscere della terra e non curassimo di estrarnelo, e ciò avendo un grande bisogno pubblico e privato di servircene. Ma anche delle terre coltivate la parte maggiore non lo sono che incompletamente; cosicchè noi siamo lontanissimi dal cavare tutto il profitto che potremmo dalla nostra proprietà, mentre pure crescono i bisogni colle stesse esigenze della progrediente civiltà.

Ora è evidente che la posizione geografica ed il clima dell'Italia fanno la patria nostra una delle più atte ad esercitare l'industria agricola, come una vera industria commerciale, che produce cioè non soltanto per i bisogni locali, ma per larghi scambii. L'Europa centrale e nordica e l'America, sempre più popolose e consumatrici dei prodotti meridionali, ne chiedono a noi in copia sempre maggiore. Noi abbiamo in qualche parte l'utile combinazione dei forti soli coll'azione ristorante delle copiose e perenni correnti; in qualche altra la dolce temperie, che permette la più proficua coltivazione arborea colla vite, col gelso, coll'olivo, cogli agrumi e con tutti i frutti meridionali. Abbiamo per giunta una posizione marittima favorevole ai traffici ed alle esterne espansioni, destinate ad accrescere ricchezza, forza e potenza alla nazione, e ad estendere, per così dire, sul mare ed oltre, il territorio della patria.

Ecco da questi fatti, che naturalmente devono dare l'indirizzo all'economia nazionale, indicato anche quello da darsi all'educazione di tutte le specie di orfani di famiglia caduti a carico della pubblica beneficenza, o dello Stato.

In qualche luogo gioverà fare di essi tanti bene istrutti marinai, che si facciano la casa del loro bastimento, e contribuiscano ad accrescere il traffico nazionale; ma il maggior numero li educheremo ad operai perfezionati dell'agricoltura, cosicchè non soltanto provvedano a sè medesimi, ma diventino strumento validissimo di progresso nella primaria delle nostre industrie nazionali.

Così eviteremo il pericolo ed il danno di allevare questi orfani in mestieri e professioni, in cui, facendo una artificiale concorrenza a coloro che liberamente e secondo la richiesta vi accorrono, invece di alleviare le miserie della povertà giungono ad accrescerle.

Così contribuiremo alla cura fisica e morale di certe classi sociali, e potremo far rifluire al lavoro del suolo una controcorrente, che faccia in qualche modo equilibrio a quella che, in modo sovente artificiale, porta le popolazioni ad accentrarsi nelle città, dove tutto costa di più e dove i pericoli del pauperismo ed i pesi che ne conseguono sono maggiori. Il cercar di operare nel senso di questo equilibrio, in modo certamente utile, è una questione economica e sociale degna di grande considerazione. Purgare le città medievali, costrette in un'angusta cerchia e renderle aperte all'aria salubre ed al sorriso della natura, ed inurbare i contadi con costumi civili e con istituzioni che portino nella società intera quella uguaglianza che abbiamo introdotto nelle leggi, è un problema cui la crescente generazione potrà e dovrà sciogliere con immenso vantaggio della patria nostra (1).

Nel modo accennato, preparando forse le bonificazioni col lavoro dei condannati e dell'esercito in certi casi, noi potremo fondare delle vere colonie agrarie interne, da per tutto dove vi sono terre fertili ancora incolte (1). Da queste colonie, bene dirette da una agricoltura a livello colla scienza moderna, noi faremo irradiare all'intorno una quantità di operai istrutti, di agricoltori pratici più avvanzati che non sogliano essere i comuni, cosicchè questi estenderanno dovunque il beneficio dell'esempio. E questo fatto solo pagherà larghissimamente la spesa di questa speciale educazione dei fanciulli derelitti.

Dappresso agli stabilimenti educativi potranno poi distintamente stabilirsi anche molti di quegli ospizii e ricoveri di vecchi, d'infermi, di mentecatti; i quali potrebbero meglio che nelle città avervi il sollievo di qualche modo di lavoro nelle opere secondarie dell'industria agraria.

Dato questo indirizzo all'educazione al lavoro di tutti gli orfani ed abbandonati, potrebbe venirne non infrequente il caso, che fra quei ri-

---

(1) Nel fare uso dei beni delle Opere pie per l'educazione dei diseredati ed abbandonati dalla società, non dobbiamo dimenticare i maggiori e più sicuri intenti dell'economia nazionale. Noi dobbiamo quindi educare gli orfani, esposti ed abbandonati, a quelle professioni, le quali non possano, come i mestieri comuni che già provvedono a sè, creare una concorrenza artificiale ai liberi artigiani alle spese della beneficenza, senza beneficare davvero questi poverelli, oppure non soffrano delle concorrenze estranee più potenti, come accade ed accadrà per molte vecchie e nuove industrie.

La beneficenza non deve creare mai concorrenze artificiali; ma lavorare al sicuro, affinchè i nuovi operai da lei educati non danneggino gli altri, o sè stessi.

Ci sono due rami dell'attività economica nazionale, che non temono e non temeranno per secoli la concorrenza di nuovi cultori; i quali potranno anzi giovare a sè ed alla prosperità generale della Nazione.

L'uno di questi è indicato dalla posizione marittima dell'Italia, che si slancia dal Continente europeo nel mezzo del Mediterraneo, prospettando le sue coste, sede un tempo della civiltà greco-latina e gli accessi ad altri mari. Se l'Italia una non diventasse navigatrice per eccellenza, e non s'impadronisse di una bella parte del traffico marittimo internazionale, di quello almeno che fa capo ai punti superiori dei nostri golfi e passa le Alpi per i molti trafori cui andiamo costruendo; essa, invece di racquistare la parte sua nel mondo delle Nazioni, diventerebbe un accessorio dei grandi Imperi al nord ed all'occidente e forse all'oriente della penisola. Il traffico marittimo mondiale tende ad accrescersi generalmente colle comunicazioni più rapide dei paesi entro terra coi porti; per cui la distribuzione del lavoro produttivo e gli scambi si fanno in proporzioni sempre più vaste su tutto il globo. Non è quindi da temersi per molto tempo una diminuzione nel traffico marittimo; e meno che per altri, se sappiamo appropriarcelo, sarebbe da temersi per noi, che siamo sulla via dei più estesi traffici mondiali. Educando a marinai, principalmente i giovinetti senza famiglia, e tra questi gli esposti che non la sperano nemmeno, e che sono un carico pubblico non lieve, non possiamo quindi temere di creare concorrenze dannose agli esercenti di adesso. Anzi la sponda italiana dell'Adriatico manca di marinai come di navigli per la parte di traffico marittimo internazionale che le si compete e che si avvierebbe a ristoro di Venezia, se vi fossero in quella piazza marittima internazionale più uomini di mare di adesso. La stessa forza marittima della Nazione si aumenterebbe da sè dall'accrescersi del naviglio mercantile; poichè anche in questo l'uomo vale più ancora dell'arme, che si trova sempre dove l'uomo atto a maneggiarla esiste. Per i poveretti senza famiglia il naviglio sarebbe la casa, il mare una proprietà. I molti che navigano, anche per conto altrui, sono per questo solo che navigano e conoscono gli stranii paesi, stimolo agli incrementi del traffico nazionale ed alle espansioni esterne della Nazione e mezzo agl'incrementi della sua ricchezza e potenza. Se costoro volessero poi abbandonare la vita marittima, troverebbero più facilmente d'insediarsi nei porti stranieri e lontani, e gioverebbero anche con questo alla patria.

L'altro genere di attività economica, a cui si possono educare i raccolti e mantenuti dalla pubblica beneficenza, è la industria agricola; la quale offre un vastissimo campo di progresso in casa propria agl'Italiani per secoli ancora ed in tutti i casi un mantenimento sicuro. Ma non basta. L'industria agricola è per l'Italia, posta in clima temperato e produttrice dei così detti prodotti meridionali, di cui s'accresce anno per anno il consumo in tutti i popolosi paesi del settentrione, il principale fattore dell'economia nazionale, come quello che meno di ogni altro teme la concorrenza altrui nelle sue condizioni presenti e presumibilmente anche in un lontano avvenire.

Moltissime sono in Italia ancora le terre incolte; e tutte sono riducibili ad una produzione molto maggiore. Le bonificazioni, le irrigazioni, la coltivazione arborea, specialmente dei frutti meridionali, il bestiame, le piante tessili e tintorie ed altre vi possono ricevere un'estensione che per un secolo almeno si potrebbe dire illimitata. L'agricoltura, oltrecchè essere, se bene condotta, un'industria commerciale come ogni altra, ha il vantaggio di procacciare direttamente il nutrimento all'operajo. Essa è una ginnastica perpetua, per cui crea l'uomo robusto, sano per la varietà delle occupazioni, mentalmente integro, meglio che ogni lavoro meccanico, perchè non c'è agricoltore, che non debba essere previdente, causa la grande varietà e successione delle sue occupazioni.

Noi adunque, educando a valenti agricoltori nelle colonie agrarie sparse in tutte le regioni italiche, e più in quelle dove sovrabbondano le terre incolte o poco bene coltivate, gli esposti, infermi ed abbandonati e discoli, non soltanto facciamo dei buoni Italiani di tutti essi, e li provvediamo per sempre e diminuiamo i poveri ed i delittuosi, ma creiamo per tutta la Nazione il più utile ed intelligente strumento della industria agraria, ponendo dappresso ai possidenti scientificamente istrutti i pratici coltivatori, di cui ogni azienda agricola farà nel suo proprio interesse una grande ricerca, come ne abbiamo già gli esempi ed in Italia e in Francia e nella Germania ed altrove.

Di più gl'Istituti di beneficenza e le Provincie potranno dare questa educazione con maggiore economia di mezzi, e nelle colonie agrarie potremo utilizzare di qualche maniera anche le forze dei vecchi ricoverati, degl'infermieri, e di altri mezzo invalidi ed impotenti, portandoli ne' campi ove costano meno e dove più facilmente possono ristorare le loro forze, e più difficilmente essere causa d'insania e di malattia coll'agglomeramento negli istituti cittadini.

(1) Il rinsanicamento della Campagna romana dopo il trasporto della capitale a Roma, come l'ordinamento ed ampliamento interno di quella città e la preservazione dalle inondazioni del Tevere è una necessità nazionale. La trasformazione di Roma e della Campagna sollecitamente eseguite sono l'ultimo colpo alle illusioni d'una restaurazione del temporale ed un mezzo di rendere più facili gl'incrementi del centro dello Stato e l'approvvigionamento a buon mercato di centomila abitanti di più, oltre ai dugentomila di prima, e di migliorare, civilmente parlando, anche la vecchia popolazione dell'antica sede dei papa-re. Se la nazione giungerà a produrre in pochi anni questo radicale miglioramento d'un territorio guastato dall'incuria sacerdotale, non vi sarà più nessuno che possa rimpiangere il passato. È adunque debito dell'Italia, di cui Roma divenne la proprietà, di operare al più presto possibile siffatta trasformazione; e se anche dovesse spenderci in ciò dei milioni, in ultimo risultato questa sarebbe una economia. Basterebbe a pagare gl'interessi di un prestito speciale *ad hoc* quello che l'Italia spende di più a mantenere l'attuale provvisorio. Che l'opera sia possibile non rimane dubbio per chiunque consideri, che in antico la Campagna romana era tutta popolata di fiorenti città. In quest'opera hanno la loro parte, lo Stato, la Provincia, la Città e tutti i possessori del suolo, uniti in consorzii obbligatorii. Non bisogna però fare le cose a mezzo.

Ora noi domandiamo, perchè la parte dello Stato, cioè l'escavo dei canali di scolo principali, non potrebbe essere fatta coll'opera dei condannati, giovandosi della stagione invernale e delle ferrovie che attraversano la Campagna? E perchè, in questo ed in altri lavori, non giovarsi anche dell'esercito, rinnovando gli esempi di Roma antica, la quale manteneva così in tutta la loro forza e nella posteriore attitudine al lavoro i suoi soldati? Il pregiudizio che il lavoro dei soldati sia contrario alla disciplina militare è affatto moderno; ed anche fu trovato insussistente dai Francesi in Algeria e dagli Americani nella guerra della *secession*, della quale si disse che fu vinta dai federali più colla palla che non colle palle, per i grandi lavori sul Mississipi e ne' pressi di Richmond.

Noi vorremmo piuttosto che la ginnastica del lavoro e degli esercizii militari fosse usata fino dalle prime scuole, che la prima istruzione dei soldati si facesse nei Distretti e che, passando tutti gl'Italiani per l'esercito a farvi le grandi manovre, fossero adoperati nelle stagioni opportune nei lavori di strade, di canali, o d'altro, meglio che dare la caccia ai briganti. Anche gli ufficiali dovrebbero essere educati a direttori di questi lavori; perchè, lasciando il servigio per lavorare alle loro terre, conserverebbero la passione dei miglioramenti agrarii e verrebbero così a trasformare in alcune generazioni non soltanto il suolo della patria, ma anche la società nostra, sviandola dalle antiche abitudini dell'ozio, che produssero la decadenza nazionale. La moderna democrazia deve educare al lavoro anche il ricco, ed alla coltura anche l'operajo il più povero. La *quistione sociale*, che si presenta paurosa a tanti, sarebbe così sciolta a tempo, senza i temuti pericoli, da una doppia educazione, la quale ritemprerebbe a vita più utile e più degna tutti gl'Italiani, che non temerebbero più le aggressioni da nessuno anche più numeroso ed agguerrito rivale. L'Italia deve ordinarsi sul principio di una vigorosa difensiva, rinunciando ad ogni tentazione di aggredire gli altri; e per questo, meglio di ogni altra cosa, gioverebbe il tendere con tutti i mezzi alla restaurazione del suolo italiano ed all'educazione civile di tutto il Popolo italiano, senza distinzione di classi.

coverati scoprisse qualche ingegno distinto per inclinazioni ed attitudini speciali, che meritasse di essere coltivato con una educazione a parte, non già per dare al povero una professione che lo svii dalla sua, nobile sempre quando lavora, ma per assecondare gl' ingegni naturali, allorchè si manifestano, per qualche studio, od arte, od industria, per cui dimostrino una straordinaria capacità, Non si tratta già di creare inutili e boriose mediocrità, ma di aiutare gl' ingegni più eletti ad opere onorate ed utili per la società.

È da confidare, che studiando la beneficenza e le Opere pie, e dando ad esse l' indirizzo conveniente ai tempi, la associazione spontanea, col concorso dei Municipii e delle Provincie, crei le istituzioni più opportune. Una volta che esistano, i lasciti, i doni, le soscrizioni verranno da sè in ragione della loro utilità generalmente riconosciuta, e della giusta opinione che se ne sarà formata nel pubblico.

L'Italia, terra di beneficenze ed istituzioni sociali, di associazioni d'arti che entrarono perfino a costituire l' ordinamento politico di molti de' suoi celebri Comuni, ricalcando le orme d'un passato glorioso, ma rinnovando le istituzioni vecchie e fondandone di nuove, con più vasti concetti e secondo gli alti scopi nazionali ed umani, nel più largo senso della parola, farà concorrere anche la nuova beneficenza al rinnovamento nazionale, ed al progresso della civiltà, della giustizia, dell'umanità nel vero senso della fratellanza predicata dal Cristianesimo. Che lo studio nostro sia intanto il principio dell' opera(1).

ITALIA

Roma. Secondo informazioni che riteniamo esatte, è priva di fondamento la supposizione che il Cardinale Hohenlohe sia venuto in Roma con una qualsisiasi missione del governo tedesco. Meno che mai fondato è il supposto che egli abbia incarico di tentare una conciliazione fra la Germania ed il Vaticano. *(Libertà)*

— Scrivono da Roma, che il Ministro dei lavori pubblici ha fissato il 12 marzo per l'esame di promozione degli allievi ingegneri del Genio Civile. L'esame dovrà tenersi presso il Ministero stesso.

—L'*Opinione* ci da la lieta notizia che l'on. Bonghi va migliorando rapidamente.

— L'*Annuario militare* dell'anno 1876 è stato pubblicato ieri. Da codesto periodico ufficiale risulta che l'esercito italiano conta ora 11,286 ufficiali di tutte le armi, compresivi il Corpo sanitario, i Commissariati e gli altri Corpi amministrativi. Tra codesti ufficiali sonvi 3 generali d'armata, 46 generali di divisione, 84 generali di brigata e 247 colonnelli,

ESTERO

Austria. Secondo la *Corrispondenza Politica* di Vienna, l' ex-capo degl'insorti Ljubobratic, il quale trovasi presentemente a Ragusa, prosegue ad adempire ad una specie di missione diplomatica. Egli trasmette la corrispondenza degli insorti a certi personaggi diplomatici, ha cura dei buoni rapporti coi giornali esteri favorevoli alla causa dell'insurrezione, come pure di tutto ciò che riguarda lo sviluppo della causa. E Ljubobratic può fare questo liberamente in una città austriaca.

— A Vienna la Camera dei deputati ha respinto una proposta di Kronawetter tendente a dichiarare libero l'esercizio farmaceutico.

Francia. Per quanto la troppo officiosa *Havas* smentisca la notizia delle dimissioni di Buffet, la *France* insiste nell'*assicurare* che Buffet dichiarò al maresciallo Presidente, essergli impossibile presentarsi alle nuove assemblee.

Tale imprevista sua risoluzione dipenderebbe dalla quasi assoluta certezza di non riuscire eletto nemmeno a Deputato.

I radicali che sono irritati contro di lui, starebbero trattando, dicesi, con altri partiti per abbatterlo, almeno a Lille. Gambetta, del resto, ha tutte le probabilità di riuscita.

— La *Libertè* pubblica un manifesto del Comitato nazionale conservatore (bonapartista), nel quale si afferma che il programma del Comitato si riassume in due parole: rispettare il presento, ma riservare l' avvenire; fare onestamente l' esperimento a cui il maresciallo invita; ma, nel caso in cui l' esperimento non soddisfacesse alla aspettazione, dare al paese la facoltà di stabilire da sè le sue istituzioni definitive.

Germania. La votazione in terza lettura della *novella* al codice penale, fatta al Reichstag, modifica di assai le votazioni precedenti. Lo stesso imperatore non dissimulò la sua sorpresa per il contegno assunto dalla maggioranza; pare fuori dubbio che anche nelle più alte sfere si sia convinti della necessità di energiche misure contro il socialismo, i cui fautori crescono in Germania in proporzioni inquietanti.

— Il Reichstag germanico, dietro proposta del presidente, votò ringraziamenti all'on. Massari, segretario della Camera italiana, per l'invio da lui fatto al Parlamento, dei volumi contenenti i discorsi del conte Cavour.

Spagna. Un dispaccio del *Daily News* dice che il Governo spagnuolo avrebbe fatto sapere alle grandi Potenze, per mezzo de' suoi agenti diplomatici, che spera d'aver vinta l' insurrezione carlista nello spazio di otto o dieci giorni e che dopo aver ottenuto questo risultato avrebbe maggiori truppe per inviare a Cuba.

— L'*Espana*, giornale di Madrid, annunzia che il re ha ricevuto in udienza particolare una deputazione di signore appartenenti alla nobiltà, dalla quale gli fu presentata una nuova serie di petizioni in favore dell'unità religiosa, sottoscritte da più di 66,000 persone, fra cui 12 duchesse, 60 marchese e 47 contesse.

Svizzera. Winkler, commissario vescovile di Lucerna, avvisa il popolo che deve uniformarsi alla legge contraendo il matrimonio prima innanzi allo stato civile, ma che deve poi obbedire alla Chiesa facendolo benedire. Chi non ottempera a quest'obbligo è scomunicato.

Belgio. Il riscatto delle ferrovie del Luxemburg da parte del governo belga è considerato come un fatto compiuto.

I Cattolici del Belgio organizzano una gran festa per il 13 febbraio a Malines. Dicesi che vi assisterà anche la Regina.

Russia. Secondo un carteggio da Pietroburgo, della *Gazzetta nazionale*, l' imperatore Alessandro, in un recente colloquio con Kabuli pascià, gli avrebbe detto queste parole testuali: « Que le gouvernement ottoman fasse ce que nous lui conseillons, et nous lui promettons de mettre fin à l'insurrection ! » Anche il principe di Gortschakoff avrebbe parlato nello stesso senso, ed avrebbe fatto comprendere che se gli insorti rifiutassero di deporre le armi, sarebbe molto probabile un'occupazione austriaca delle provincie insorte.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Depositi e prestiti. Continuamo a dare brevi cenni riguardo alle Leggi e Circolari ministeriali e prefettizie contenute in quel fascicolo mensile che si pubblica anche in Udine (dalla tipografia Seitz) sotto il titolo di *Bollettino della Prefettura.* E se noi ci prendiamo codesta briga, egli è perchè vorremmo che le Leggi e le disposizioni delle regie Autorità provinciali fossero a conoscenza del maggior numero possibile di cittadini. Preannunziato dunque da noi (parecchi giorni prima della pubblicazione di esso) il contenuto del *Bullettino*, l'attenzione de' Sindaci, de' Preposti ai varii Istituti e de' Segretarii comunali, ed in certi casi quella degli specialmente interessati, potrà a tempo indirizzarsi a siffatta pubblicazione. E se qualcuno vorrà con tenue spesa procurarsi il fascicolo, saprà ricercarlo presso il tipografo.

Or nel *Bullettino* prossimo ad uscire dai torchi sotto la data di gennajo (dunque il *primo* pel corrente anno) si troveranno inseriti il Decreto Reale ed il *Regolamento per l' amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti.* Opportunità a codesto *Regolamento* venne dalla creazione delle Casse di risparmio postali; ma ognuno sa quanto vivo fosse il desiderio d' una riforma al Regolamento vecchio riguardante la Cassa dei depositi e prestiti. Continui erano i lamenti circa la lentezza nella restituzione dei depositi; la quale originava dall'accentramento di essi. Al che si è provveduto, nel nuovo Regolamento, stabilendo che le Intendenze di finanza debbano nelle Provincie fungere qual rappresentanza dell'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti. Dunque le Intendenze di finanza, sino ad una certa somma, ricevono, amministrano e restituiscono i depositi; e questa somma è precisata in lire diecimille. Oltre questa somma, le restituzioni dei depositi abbisognano dell' autorizzazione dell'Amministrazione centrale. E le Intendenze esercitano l'accennata rappresentanza, giovandosi del servizio dei tesorieri provinciali e relativi controllori. Esse tengono, pel servizio della Cassa dei depositi e prestiti, scrittura separata, e comunicano ogni anno speciale resoconto all'Amministrazione centrale.

Nel cennato Regolamento (trascurando noi le disposizioni organiche che riguardano il servizio dei Depositi e Prestiti) sono importantissime le disposizioni contenute al Capo I Titolo II; come quelle che minutamente fanno conoscere le modalità per la *effettuazione dei depositi.* Ma appunto perchè indispensabili a chiunque voglia spontaneamente o sia obbligato a fare un *deposito*, ci sarebbe impossibile di darne un sunto, senza nuocere, con troppe omissioni, alla chiara intelligenza del Regolamento. Noi dunque dobbiamo star paghi a additare questo capo e i due susseguenti all'attenzione de' lettori.

Nel capo IV si contengono interessantissime disposizioni riguardo la *restituzione dei depositi, che si eseguisce esclusivamente dall' Ufficio presso il quale il deposito trovasi inscritto.* Questa restituzione è vincolata a condizioni tassativamente previste dal Regolamento ed a modalità minuziose, ma indispensabili per il buon ordine amministrativo. E quando v' è il mezzo di ottenerlo con salvaguardia degli interessi dei privati e del diritto dell'Amministrazione, niuno ragionevolmente darà alle disposizioni d' un Regolamento la taccia di soverchia pedanteria. Nè v' ha chi ignori come, riguardo ai *depositi obbligatorii*, abbiasi a tutelare svariatissima speccie d' interessi, talvolta d'ordine amministrativo, e tale altra eziandio d'ordine giuridico. Quindi nessuna cautela, specialmente nell' ultimo caso, sarebbe da censurarsi; e fu opera savia l'avere tutte esposte le cautele da osservarsi in proposito, nel citato Regolamento.

Così rimarchevole è quella parte di esso Regolamento che concerne l' *impiego dei fondi*, e le modalità necessarie affinchè le *Provincie*, i *Comuni* ed *i Consorzj* possano contrarne prestiti sulla *Cassa dei depositi.* Anche su questo punto noi siamo astretti di raccomandare la lettura dell' intero Capo relativo a siffatto argomento.

Gli altri Titoli e Capi contengono tutte le disposizioni per il servizio della Cassa dei depositi e prestiti ed interessano, più che il Pubblico, i funzionarii incaricati di codesta azienda. Piuttosto per il Pubblico sarà interessante il sapere come, andato in attività il nuovo Regolamento col 1 gennaio p. p., i depositi inscritti presso l'Amministrazione centrale a tutto 31 dicembre 1875 debbano provvisoriamente essere amministrati dalla stessa; se non che successivi provvedimenti determineranno quali fra essi depositi debbano essere trasferiti alle Intendenze di finanza.

Noi sappiamo che questo Regolamento, firmato dall' on. Minghetti, venne accolto favorevolmente, poichè per esso sarà d'assai semplificata la gestione dei depositi e prestiti, e non più s' udranno lamenti, spesso non ingiusti, riguardo a certe lentezze nel ricuperare il suo che si movevano in passato all'Amministrazione centrale. Infatti per esso cominciò ad attuarsi il principio del prudente *discentramento*, tanto raccomandato dalla Stampa e di cui nel Parlamento più volte ebbesi a discutere come d' un mezzo per rendere più semplice, sollecita ed efficace l'amministrazione.

Per il Progetto del Ledra si troveranno giovedì in Udine l'on. Gustavo Bucchia e l' ingegnere Tatti, invitati dalla Commissione a prendere in esame il lavoro di dettaglio eseguito su esso Progetto sotto la direzione dell' ingegnere Locatelli.

Un lavoro artistico. Dall'egregio prof. Majer, del nostro Istituto tecnico, riceviamo il seguente articoletto che torna a meritato onore di una distinta cultrice dell' arte del ricamo:

«La distinta ricamatrice signora Teresina Di Lenna, nostra concittadina, ha condotto a fine, dopo due anni di paziente studio, un bellissimo quadro in seta a colori rappresentante il pittoresco ponte di Cividale. A lode del vero, l'esecuzione del lavoro è inappuntabile, ed è riuscito veramente peregrino per la sua bellezza.

Infatti abbiamo potuto ammirare una buona intonazione di colorito, un vero distacco nei toni e un certo brio nel tocco da farci persuasi che la detta Signora è molto intelligente ed ha l'anima d'artista.

Nel secolo XIV° le donne italiane coltivavano con vero amore codesti lavori, e ne abbiamo luminosissimi esempi negli arazzi del coro di S. Marco in Venezia, in quello di S. Pietro in Perugia, di S. Domenico e Petronio in Bologna ecc.; ma quest'arte pur troppo si spense e del tutto fu abbandonata.

Ora la distinta capacità della signora Di Lenna è al grado di farla risorgere; anzi noi esortiamo la ricamatrice a continuare nella via intrapresa, come siamo sicuri che il suo quadro sarà giustamente apprezzato dagli intelligenti anche all'Esposizione mondiale di Filadelfia e ne avrà i meritati allori.

Nuovo orario sulla linea Udine-Gemona. Ieri abbiamo annunziato che a partire da *oggi*, 8, i convogli viaggiatori verranno regolati su questa linea da nuovo orario. In forza di questo, le partenze da Udine per Gemona seguiranno alle ore 9 ant., e 4 pom. e gli arrivi ad Udine alle ore 8.20 antim., e 2.30 pom.

Letture. Ripetiamo l'annunzio che questa sera, ore 7 1|2, il dott. G. Solimbergo darà nella sala del Casino la prima delle due letture sul suo recente viaggio alle Indie. Il noto valore letterario del dott. Solimbergo e la novità e importanza dell'argomento da lui trattato, autorizzano a prevedere che moltissimi vorranno udirlo.

Abbasso i tigli. Sotto questo titolo riceviamo per la posta le seguenti righe: «La riconcimazione che stassi ora praticando per ravvivare le tisiche e semispente pianticelle, o meglio, virgulti *(seris factura nepotibus umbram)* che dovrebbero costeggiare il grandioso passeggio pubblico fuori Porta Poscolle, cotesta riconcimazione, dicevasi, a detta di molti agronomi *teorico-pratici*, è dinaro affatto sprecato. Ma che agronomi d' Egitto! Basta aver gli occhi in testa per vedere che si farà nulla, nulla e poi nulla. Quanto a noi ripetiamo: *Abbasso i tigli.*»

Il ballo della scorsa notte al Casino riuscì animatissimo per grande numero d' intervenuti e per costante brio e vivacità di danze. La gran sala affollata, il numero straordinario delle signore in elegantissimi abbigliamenti, l'animazione dei balli davano alla festa un carattere sommamente brillante. È stato il più bel «lunedì» della stagione, senza pregiudizio degli altri che si avvicinano e che promettono di andare a gara nel riuscire ancor più splendidi.

A San Vito al Tagliamento, la mattina del 5 corrente, alle ore 3 1|2 si sviluppava un incendio nel Convento delle Salesiane e precisamente in quella parte ove è situata la legnaia e la stanza del bucato.

La grande quantità di combustibile raccolta in questi ambienti aveva dato al fuoco tanto alimento da renderlo minaccioso, e faceva temere la distruzione di tutto il grande fabbricato. Fortunatamente i soccorsi furono così pronti da limitare l' incendio a quella parte dello stabile che quando venne dato l'allarme si poteva dire già distrutto.

Meritano uno speciale elogio i Reali Carabinieri condotti dal bravo Maresciallo Bonino, i pompieri comunali diretti dai signori ingegnere Bragadin, conte Paolo Rota e Geometra Paolo Polo che con coraggio ed intelligenza domarono l'elemento distruggitore. Le autorità tutte si trovavano sul luogo, il Commissario, il Pretore, l' ufficiale del Registro, i preposti al Comune e quasi tutte le persone civili del paese ed artigiani. Mancavano affatto i contadini, che ben volentieri si sostituirono alle bestie per strascinare a Casarsa i preti Scotton, ma in questo caso, trattandosi d' un atto di filantropia, credettero più comodo starsene caldi a letto.

Il danno si calcola di circa L. 4000.

Lo stabile è di proprietà del R. Demanio.

La causa dell' incendio è tuttora ignota, ma tutto fa supporre sia accidentale.

Da Cividale riceviamo la seguente in data 6 corr.: Vi domando, in cortesia, un posticino per una piccola cronaca di stagione. Alcuni gentili signori si sono uniti in società ed hanno dato l'altra sera una simpatica festina da ballo che lasciò soddisfattissimi tutti quelli che v'intervennero. La sala bene addobbata, le attigue stanze disposte con buon garbo presentavano fino dalle prime ore la piacevole animazione che offrono sempre delle giovani coppie danzanti e dei gruppi di giovanotti a modo e di gentili signore e signorine intesi a geniali conversazioni. La festa ebbe quell' esito che era da attendersi viste le cure adoperate dai promotori della medesima, viste le disposizioni dei «festeggianti» tutte persone decise a divertirsi, e per riguardo al gentil sesso, dotate di tutti que' requisiti che rendono così geniali e ricercati questi convegni propri della stagion dei balli.

Tutto ciò mi dispensa dall' entrare in dettagli che terminerebbero, per conseguenza obbligati a concludere quello che ho avuto l'onore di esporre fin qui; onde, col vostro permesso, verrò *al quia* della cosa, cioè, a meglio esprimersi, ad un dei *quia*, perchè di questi ve n'è più di uno: quello, ad esempio, di divertirsi con una festa dedicata a Tersicore, con qualche piccola pratica di devozione in onore di Apicio, e quello di porre le basi di una società per la costituzione di un Casino sul fare del vostro, *servatis servandis.* Questo latino lo metto qui per non procurarmi la taccia di superbioso e di vano .. chè so bene anch' io come la città di Cividale non possa aspirare ad avere un Casino così sontuoso, così principesco come quello che voi possedete sopra la loggia del municipio. Ma, se a Cividale avesse a mancare la vastità dei locali e la ricchezza e pompa degli addobbi ed ornamenti, non mancherebbe di certo lo spirito socievole dei cittadini, la squisita e distinta cortesia e grazia delle signore, e questi mi sembrano essere i due principali elementi che si richiedono a costituire quella buona società da cui deve sorgere il Casino Cividalese.

All' opera, adunque; gli elementi ci sono; onde non resta che di servirsene, e così anche la città del Natisone avrà una nuova, simpatica istituzione, del cui esito mi sono garanti lo spirito di concordia e di progresso che anima i signori di Cividale. Il geniale ritrovo di cui vi ho parlato in principio e che pare abbia ad essere seguito da altri, sarà stato così il primo passo alla realizzazione di un'idea bella ed utile.

CORRIERE DEL MATTINO

Da Costantinopoli oggi si annunzia che la Porta ha comunicato tanto a' suoi rappresentanti presso le sei Potenze, quanto ai sei ambasciatori ed inviati delle stesse in Costantinopoli, la propria risoluzione sulla Nota del conte Andrassy. Secondo l' accennata comunicazione il Governo ottomano avrebbe così formulata la sua risposta alla Nota: In seguito allo scambio di vedute avvenute tra la Porta e gli ambasciatori delle tre Potenze del Nord, relativamente alla pacificazione dell'Erzegovina, il governo ha deciso di accordare ai distretti insorti le riforme proposte nei cinque punti della Nota Andrassy.

---

(1) La beneficenza in Italia deve perdere sempre più il carattere di elemosina, che premia l' ozio alle spese del lavoro, anche se è fatta dai ricchi, ed assumere quello dell' educazione al lavoro, e procurare di accostare tra loro le classi che stanno agli estremi della scala sociale. Così la società intraprenderà una vera cura fisica e morale di sè medesima, si svecchierà, rinnoverà le generazioni deperite, infondendo in esse una nuova vita, darà alle nature vergini riccamente dotate, che escono anche dai bassi strati della società, la potenza di sollevarsi e di portare alla società stessa nuovi elementi di vita. Dopo l'unione dell'Italia felicemente operata dalla parte più eletta della Nazione, noi dobbiamo dedicarci con meditato proposito al rinnovamento nazionale, sicchè un' Italia nuova, ricca dell'eredità delle civiltà passate, ma animata da una vita novella, venga fuori dalle rovine e dalle corruzioni del passato. Se lavoreremo tutti con siffatto intendimento in ogni parte della patria nostra diletta, ci riesciremo; e l' Italia sarà un'altra volta l' iniziatrice di un'era nuova nel Consorzio delle Nazioni civili.

Per ciò che sia della Porta, essa adunque sembra disposta a non suscitare a questo proposito alcuna difficoltà. In quanto agli insorti, il *Times* informa avere la Russia fatto loro sapere che non hanno da sperar nulla da lei, se non si conformano alle proposte delle Potenze. Persistono le voci a Vienna le voci su trattative fra la Porta e il Montenegro. Si pretendeva a Ragusa che il pascià avesse offerto al principato la cessione della Sutorina, di Bagnagni, di Zubzi, di Spizza e di Spizza, fino al mare d'Albania, nel caso che il governo montenegrino richiamasse i suoi nazionali dal campo degli insorti e cooperasse alla cessazione dell' insurrezione nell'Erzegovina ed alla sospensione delle ostilità.

La lotta elettorale in Francia si va accendendo ogni dì più. A Parigi sopratutto i quartieri popolari sono irritatissimi, perchè col suffragio indiretto nell' elezione dei senatori Victor Hugo fu eletto solo al secondo scrutinio, e Luigi Blanc restò nell' urna. I radicali vogliono prendere una rivincita, e dar ragione alle parole di Victor Hugo, il quale disse che il suffragio diretto deve compensare le colpe del suffragio indiretto. Luigi Blanc sarà candidato in parecchi Dipartimenti, per compensarlo dell' ingiuria fattagli dai delegati. Thiers accetta anche la candidatura a Parigi.

Il viaggio del cardinale Hohenlohe a Roma è stato ed è tuttavia oggetto di congetture e di commenti. Si vuole attribuire all'eminente prelato la missione di spianare la via ad un *modus vivendi* tra il Governo di Berlino e il Vaticano, e si osserva che non v' ha persona più adatta di lui a sì scabroso incarico, godendo egli e la fiducia del Cancelliere e l' amicizia particolare del Pontefice. Questa opinione, benchè molto discussa, è fortemente appoggiata da diversi argomenti che accennano ad una certa lassitudine nel conflitto politico-ecclesiastico in Germania.

Si ha da Madrid che i risultati delle elezioni senatoriali sono favorevolissimi al governo. Fra gli eletti figurano due vescovi ed undici generali, fra i quali Espartero, Quesada, Letona e Primo de Rivera. Le notizie del teatro della guerra nel Nord recano che le forze liberali si concentrano nei dintorni d' Oyarzun. Si ritiene imminente una battaglia nei dintorni di Vera e Lesaca, presso il confine francese. Quesada è entrato a Durango senza resistenza.

— Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*: Il Ministero non ha presa alcuna deliberazione circa la rendita a favore del Papa, e che da questo non fu ancora ritirata. Quest'anno secondo le leggi italiane, scadrebbe la prescrizione delle somme non esatte e che figurano sui residui passivi del bilancio delle finanze. In generale si crede che la questione si lascierà impregiudicata.

— Il Cardinale Antonelli ebbe un colloquio col Pontefice immediatamente dopo la visita che il Cardinale Hohenlohe fece a sua Santità.

— Secondo un foglio di Torino non tutti i ministri approvano il progetto di Cantelli per l' abolizione dei Questori; questa questione sarà per ora messa da parte.

—Se le Convenzioni ferroviarie saranno approvate dal Parlamento si stabiliranno tre grandi officine: una a Verona, una a Torino e una a Napoli, sopprimendo le altre.

— Il *Piccolo* annuncia che, giunti nel porto di Palermo il *Peloro* proveniente da Napoli e il *Taormina* proveniente da Costantinopoli, furono visitati da uscieri e rr. carabinieri che, licenziata la ciurma, li sequestrarono e li consegnarono al magistrato. Questi due bastimenti fanno parte della flotta della *Trinacria*.

— Sono spinte innanzi le trattative fra il ministro dei lavori pubblici e la Compagnia Florio per la continuazione di tutte le corse postali che già erano affidate alla *Trinacria*. Il sig. Florio avrebbe dichiarato di continuare il servizio, senza però assumerne alcuna responsabilità. *(Fanf.)*

— Il *Bersagliere* scrive essere assolutamente smentito il fallimento del barone Pennisi da Acireale, fallimento del resto impossibile essendo il suo attivo di quasi 50 milioni.

— Si era sparsa pure la voce del fallimento della *Palermitana*, Società d' assicurazione marittima. Ora i giornali di Palermo smentiscono recisamente anche questa notizia.

— Il panico a Palermo è già cominciato. Si rifiutano allo sconto firme di persone rispettabilissime. Grande paralisi in tutti gli affari. E tutti gli occhi fissi sul *Banco di Sicilia*.

— Siamo informati che la Commissione d' inchiesta per la Sicilia si riunirà quanto prima in una sala di Montecitorio, per interrogare i siciliani più autorevoli che sono in Roma, e quanti, trovandosi ora qui, hanno tenuto per il passato cariche elevate nell' isola. *(Bersagliere)*

— Una Commissione attende in Roma alla formazione del Codice degl' impiegati. Sono più di 45 mila nel regno, e non hanno regolamento comune. Ogni dicastero li governa con proprie norme e criteri.

—L'assemblea degli azionisti della Società delle ferrovie meridionali sarà convocata pel 10 aprile per l' esame della convenzione del riscatto.

— A rendere più stabili i rapporti fra l'Italia e il Brasile, il ministro residente del Brasile, barone di Javary, fu nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario, ed in tale qualità continuerà a rappresentare il Brasile presso la Corte di Roma. *(Diritto)*

— La Commissione europea per la nuova misura del grado, avendo riconosciuta la necessità di nominare un rappresentante con residenza fissa a Parigi, scelse per tale incarico il prof. Govi, uno dei commissarii del Governo italiano. Il prof. Govi lascierà quanto prima Roma per trasferirsi alla sua nuova residenza di Parigi.

— Lettere ricevute dal Brasile ci annunziano che l' imperatore partirà il 26 marzo per l' Esposizione di Filadelfia, e di là continuerà il viaggio in Europa; e probabilmente nell' anno venturo di questo tempo sarà in Italia. Il suo viaggio, come è noto, durerà diciotto mesi, come gli fu concesso dalla Camera.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna 7. Il Granduca Alessio parte quest'oggi a mezzogiorno da Vienna per Bologna. Il procuratore della Filiale dell' Istituto di credito in Praga, Hampel, venne arrestato a Glauchau in Sassonia.

Roma 7. Sella parte domani per Vienna.

Parigi 7. Thiers accetta unicamente la candidatura a Parigi. Settanta cadaveri furono estratti dalla miniera di Saint-Etienne.

Baiona 5. Quesada entrò a Durango senza resistenza.

Costantinopoli 6. La Porta spedì oggi a suoi rappresentanti presso le sei Potenze e comunicò qui ai sei ambasciatori le sue decisioni nei termini seguenti: In seguito alle trattative che ebbero luogo fra la Porta e gli ambasciatori delle tre Potenze del Nord, riguardo alla pacificazione della rivolta nell'Erzegovina, il Governo ottomano decise di accordare ai Distretti insorti le riforme menzionate nelle cinque parti del dispaccio del 2 febbraio.

Ultime.

Parigi 7. Gambetta in una riunione a Lilla tenne un gran discorso politico. Le candidature repubblicane sono in generale favorite. Si è formato a Parigi un comitato cattolico del quale l' *Univers* pubblica il programma. Il processo della *France* avrà luogo l' 11 corrente. Nevica in modo straordinario.

Pest 7. Ghyczy riferisce alla Camera sui funerali di Deàk e constata che vi prese parte tutta la nazione assieme al re ed alla famiglia reale. Indi la Camera continua la discussione del progetto di legge sui tabacchi.

Vienna 7. Le voci propalate dai federalisti circa una pretesa crisi ministeriale sono affatto infondate. Lasser è malato. L' agitazione provocata dalle frodi commesse a danno del *Credit* si va calmando. La Borsa migliora in grazia della favorevole accoglienza fatta alla nota di Andrassy.

Berlino 7. Fu presentata al Consiglio federale la proposta di intavolare trattative con l'Austria per un accomodamento riguardo alla reciproca naturalizzazione dei sudditi dei due Stati.

Alla seduta del Reichstag, il commissario federale rispondendo ad un'interpellanza, disse che il governo convocherà la rappresentanza comunale di Strasburgo allora soltanto che si potrà sperare si eleggeranno persone che non considerino come provvissoria l' annessione alla Germania.

Madrid 6. *(Ufficiale.)* Il Re partirà per l'esercito dopo l'apertura delle Cortes. Le elezioni senatoriali affermarono la grande maggioranza del governo. Tutte le notabilità di Spagna sono nel nuovo parlamento. Posada Herrera è candidato ministeriale per la presidenza della Camera.

Bombay 7. Quattro vascelli inglesi ricevettero l'ordine di recarsi immediatamente a rinforzare la squadra della China. Il vaiuolo infierisce seriamente a Bombay.

Bukarest 7. Il ministro delle finanze è dimissionario.

Londra 7. Il *Times* ha da Berlino: Confermasi che il Gabinetto di Vienna stà per cedere il potere ad una nuova amministrazione sotto il conte Taaffe.

Durango 6. *(Ufficiale).* Quesada entrò ieri a Durango. Dopo breve combattimento, i carlisti ritiraronsi. I liberali impadronironsi pure di Urquiola, Orchandiano, Zornoza e di tutte le città importanti della Biscaglia. A Zornoza fu trovata una grande quantità di munizioni. La deputazione dei Carlisti fuggì da Durango all' avvicinarsi delle truppe. Da altra parte Martinez Campos e Moriones hanno avanzato. Una battaglia sembra imminente presso Vera. Il conte di Caserta comanda l'esercito Carlista.

L'obbiettivo dei generali non è di prendere Estella, ma di chiudere i carlisti in stretto cerchio e costringerli a dare battaglia.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 febbraio 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	741.5	742.9	744.0
Umidità relativa . . .	75	54	90
Stato del Cielo . . .	coperto	quasi ser.	quasi cop.
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	N O.	S.E.	N.N.E.
Vento (velocità chil. .	2	2	3
Termometro centigrado	1.3	3.5	3.4

Temperatura (massima 4.5
(minima —2.9

Temperatura minima all' aperto — 4.2

Notizie di Borsa.

VENEZIA, 7 febbraio

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio, pronta da 77.35 a 77.40 e per fine corr. da 77.35 a 77.40.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.75	»	21.77
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.47 1/2	»	2.48.—
Banconote austriache	»	2.36 3/4	»	—.— —

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	77.35	»	77.40
Rendita 5 0/0, god. 1 lug. 1875	»	—.—	»	—.—
» fine corr.	»	75.20	»	75.25

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.75	»	21.76
Banconote austriache	»	236.40	»	236.60

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2	»

TRIESTE, 7 febbraio

Zecchini imperiali	fior.	5.39.—	5.39.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.20.—	9.22.—
Sovrane Inglesi	»	11.51	11.53
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	2.24	2.24
Argento per cento	»	104.50	104.75
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 5	al 7 febbr.
Metaliche 5 per cento	fior.	68.60	68.70
Prestito Nazionale	»	73.70	73.70
» del 1860	»	110.90	111.20
Azioni della Banca Nazionale	»	876.—	879.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	179.25	174.50
Londra per 10 lire sterline	»	114 60	114.60
Argento	»	103.75	103.90
Da 20 franchi	»	9.19.—	9.20.—
Zecchini imperiali	»	5.41.—	5.41.—
100 Marche Imper.	»	56.75	56.70

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato di martedì 3 febbr.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	20.15	a L.	—.—
Granoturco vecchio	»	»	9.35	»	10.75
Segala	»	»	12.50	»	—.—
Avena	»	»	11.—	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	22.—	»	—.—
» da pilare	»	»	10.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	5.90	»	6.25
Lupini	»	»	10.40	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	25.—	»	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	»	18.—	»	—.—
Miglio	»	»	22.—	»	—.—
Castagne	»	»	8.50	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Gemona		*per Gemona*	
ore 8.20 antim.		ore 9.— antim.	
» 2.30 pom.		» 4.— pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Lazzara Zoratti, figlia ottima, esemplare, dopo dodici giorni d'angoscie mancava il 6 corrente ai vivi.

Sventurata madre! Sventurati fratelli!

Comprendo che le mie parole non hanno alcuna efficacia a lenire il vostro dolore; ma confortatevi pensando che Essa è in cielo a godere la pace del giusto.

Udine, li 7 febbraio 1876.

A. C.

TEATRO SOCIALE
AVVISO DI CONCORSO.

Viene aperto il concorso all' appalto di questo Teatro pella stagione prossima di agosto e settembre, per darvi N. 18 rappresentazioni con due opere serie o semiserie e con artisti di primo ordine.

La dotazione è fissata in l. 13,500 inalterabilmente.

A completare l'orchestra occorrono N. 11 professori forastieri, oltre al maestro concertatore e direttore d' orchestra.

I coristi saranno portati al N. di 20 a 24 completandoli con 5 a 6 forastieri, così pure il numero delle coriste forastiere sarà dalle 5 alle 8 a seconda dello spettacolo.

Le spese serali, compresa l' orchestra e cori della città, illuminazione, movimento scenico, inservienti, banda sul palcoscenico ecc. ecc. ascendono a l. 300 circa.

L' impresa sarà obbligata a sottostare ad ogni e qualunque spesa per contratto, tassa, palco per la questura ecc. ecc. combinando altresì **direttamente** le scritture delle masse d' orchestra e corali esistenti in Udine.

Gli aspiranti dovranno entro il corrente mese inoltrare le loro proposte contenenti le Opere da darsi, i nomi dei cinque principali esecutori, quello del direttore d'orchestra e maestro concertatore.

Tale proposta dovrà essere accompagnata da un deposito di L. 1000, che verrà trattenuto all' autore del progetto che la Presidenza avrà ritenuto migliore. Senza tale deposito, non sarà presa in considerazione veruna proposta.

L' impressario preferito, cinque giorni dopo ricevutane comunicazione, dovrà presentarsi *in persona* alla Presidenza per stabilire di comune accordo le condizioni secondarie dell' appalto e procedere alla stipulazione del relativo contratto, a garanzia del quale dovrà depositare L. 3500, nella qual somma verranno comprese L. 1000 (mille) come sopra ritenute.

Dalla Segreteria del Teatro Sociale
Udine, li 7 febbraio 1876.

La Presidenza

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 856 — 2 pubbl.

Provincia di Udine

Distr. di Maniago Com. di Erto e Casso

Municipio di Erto

AVVISO D'ASTA

Nel giorno 23 febbraio 1876, ore 10 antim. nell' Ufficio Municipale di Erto e Casso, sotto la Presidenza del R., Commissario Distrettuale di Maniago, seguirà coll'estinzione dell'ultima candela vergine, ed osservate le prescrizioni del Regolamento sulla Contabilità dello Stato, un' asta sul dato regolatore di L. 7210., col deposito di L. 721:00, per deliberare la vendita delle legna da carbone di faggio ed altre lattifoglie, esistenti nel bosco Mesazzo di Erto, divise in quattro prese tagliabili in quattro anni, la prima nel Maggio del 1876 e l'ultima nel 1879; dalle quali ricavansi in complesso N. 10.300 sacchi di carbone.

Nella Segreteria trovansi a disposizione di chiunque i capitoli d'appalto; ed il termine utile dei fetali scadrà col giorno di giovedì 9 Marzo 1876 alle ore dodici meridiane.

Erto, 20 gennaio 1876.

Il Sindaco
A. Filippin

Gli Assessori
Corona Augusto
Sartor Francesco

Il Segretario
E. Garavaso

ATTI GIUDIZIARJ

1 pubb.

R. TRIBUNALE CIV. CORREZ.
DI UDINE

Bando

per vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si rende noto che ad istanza delli signori Antonio Degani fu Gio. Batta, e Leonardo Rizzani fu Gio. Batta, residenti in Udine, rappresentati in giudizio dall' avv. Luigi Carlo Schiavi pur qui residente, e domiciliati elettivamente presso il medesimo, creditori esproprianti

in confronto

della Società del Tiro a Segno Provinciale del Friuli, nelle persone delli Signori co. Giuseppe De Puppi, e dott. Francesco Cortelazis, ultimi vice presidenti di essa, e delli Giacomo Dorta, Giacomo Cremona, Daniele co. Asquini, Carlo Rubini, Eugenio Franchi, Giuseppe Coppitz e Antonio dott. Salimbeni, costituenti la Direzione della Società stessa, tutti residenti in Udine, debitrice espropriata.

In seguito al precetto 16 e 31 marzo e primo settembre 1874, uscieri Soragna e Bertossi, trascritto in questo ufficio Ipoteche li 4 settembre stesso al n. 9780 registro generale d'ordine, ed in adempimento della sentenza proferita da questo Tribunale nel 28 settembre 1875, notificata nei giorni 22, 23 e 24 novembre successivo, a ministero dell'usciere Verzegnassi all'uopo incaricato, ed annotata in margine alla trascrizione del precetto nel dì 24 dicembre pur successivo al n. 4594 registro generale d'ordine.

Avrà luogo presso questo Tribunale civile nell'udienza del dì 31 marzo prossimo ore dieci antimeridiane della Prima Sezione, come dall'ordinanza dell' Ill. signor Presidente 14 volgente mese, l'incanto per la vendita al miglior offerente degl' immobili in appresso descritti, sul dato di l. 344.40 offerte dai creditori esproprianti ed alle soggiunte condizioni.

Descrizione degli immobili

da vendersi, Censo stabile, Udine esterno.

N. 18 *b* Aratorio di pert. —.61 (ettari 0.06.10) rendita lire 2.01 e N. 4161 *b* Aratorio di pert. 6.98 (ettari 0.69.80) rendita lire 25.30, il tutto confinante a levante e mezzodì conti Antonino ed Ottaviano di Prampero del fu Giacomo, a ponente Griffaldi, a tramontana strada detta di Planis e fratelli Di Prampero suddetti.

Viene subastata la piena proprietà non esistendo l'aggravio dell'usufrutto apparente dai registri censuarii.

Base d'asta lire 344.40 offerte dagli esproprianti.

Tributo diretto lire 5.74.

Condizioni

1. I fondi suddescritti sono venduti in un lotto a corpo e non a misura, nello stato e grado attuale colle servitù attive e passive inerenti, e senza garanzia, salvo il disposto dell'art. 663 del codice di proced. civile in quanto contempla la vendita dietro offerta fatta dai creditori.

2. Qualunque offerente deve aver depositato in danaro nella cancelleria l' importare approssimativo delle spese dell' incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma stabilita nel Bando.

Deve aver inoltre depositato in danaro od in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore, a legge valutata, il decimo del prezzo d' incanto salvo non sia stato dispensato dal Presidente del Tribunale.

3. Nei cinque giorni successivi alla notificazione delle note di collocazione, il deliberatario dovrà pagare sotto le comminatorie di legge ai creditori il prezzo di delibera, sul quale decorrerà l' interesse del cinque per cento dal giorno che la delibera sarà resa definitiva.

4. Le spese esecutive comprese la sentenza di vendita, sua registrazione e relative, saranno prelevate dal ricavato dell'asta.

5, Rimangono ferme del resto le disposizioni di legge.

Si avverte pertanto che chiunque vorrà farsi offerente dovrà previamente depositare in questa cancelleria la somma di lire 100, importare approssimativo delle spese d' incanto, della vendita e relativa trascrizione.

Di conformità poi alla sentenza che autorizzò l' incanto 28 settembre 1875 si diffidano i creditori iscritti di depositare in questa cancelleria entro il termine di trenta giorni dalla notifica del presente Bando, le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi, all'effetto della graduazione, alle cui operazioni venne delegato il giudice di questo Tribunale signor Vincenzo Poli.

Udine dalla Cancelleria del R. Tribunale Civ. e Correz., li 27 gennaio 1876.

Per il Cancelliere
F. Corradini

Gli articoli popolari sull' Igiene comunale, e sull' Igiene provinciale del dott. Antongiuseppe Pari, stati pubblicati in *Appendice* di questo Giornale, per ricerche private e di qualche ufficio vennero raccolti in due Opuscoli. Trovansi presso quest' Amministrazione, il minore a cent. 50, il maggiore a L. 1. Con essi l'Igiene pubblica viene piantata su principj scientifico-sperimentali in luogo degli empirici.

INSERZIONI
NEL
GIORNALE DI UDINE

L' Amministrazione di questo Giornale, allo scopo di risparmiarsi cure e di impedire che il ritardo ne' pagamenti del prezzo d' inserzioni abbia a nuocere al suo regolare andamento, ha stabilito alcune norme che saranno da essa seguite, senza eccezioni, cominciando dal 1 di aprile 1875.

I. Le inserzioni nel *Giornale di Udine* (come là è pratica di tutti i Giornali) si pagheranno sempre antecipate, calcolando il prezzo d' inserzione sulle bozze di stampa degli Annunzj, od Articoli comunicati. Che se per l' urgenza dell' inserzione, non fosse possibile di inviare le bozze al Committente, egli farà un deposito approssimativo a questo prezzo, aspettando di avere la quitanza del pagamento dell' inserzione, quando questa sarà stata eseguita, e si sarà liquidata la spesa.

II. Le inserzioni per molte volte e per lungo periodo di tempo si faranno pur verso pagamento antecipato, a meno che la notorietà della Ditta committente non permetta di fare altrimenti, stabilendo cioè i patti di questo servizio del Giornale con contratto, o almeno con offerta ed accettazione per lettera.

III. Ricevuto che avrà l' Amministrazione *Bandi venali* da inserire, si farà subito la composizione tipografica degli stessi, e se ne eseguirà la *prima inserzione*; ma la *seconda inserzione* non sarà eseguita, se non quando la Parte committente avrà soddisfatto al pagamento di essa inserzione. Pei bandi di accettazione ereditaria od altri atti giudiziari, da inserirsi *per una sola volta*, vuolsi il pagamento antecipato, e anche di questi sarà inviata la bozza di stampa agli avvocati o ai cancellieri comittenti.

IV. Le domande di inserzioni, per lettera numerata e protocollata ne' rispettivi Ufficj, che emanano da Autorità regie e dai Sindaci de' Municipj della Provincia, saranno subito eseguite; ma si pregano i Committenti a provvedere, entro il trimestre durante il quale sarà avvenuta l' inserzione, pel distacco del relativo Mandato di pagamento.

Queste norme che l' Amministrazione si ha proposte, saranno seguite esattamente; e si pubblicano, affinchè non avvenga che taluno attribuisca ad offesa personale o a mancanza di riguardi, qualora l'Amministrazione adducesse di non poter fare eccezioni nell' interesse della sua azienda.

Udine, 23 marzo 1875

L' Amministratore del «Giornale di Udine
GIOVANNI RIZZARDI

Udine, 1876. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.